

# CO<sub>2</sub> nei beni e competitività industriale europea

di Agime Gerbeti



EU

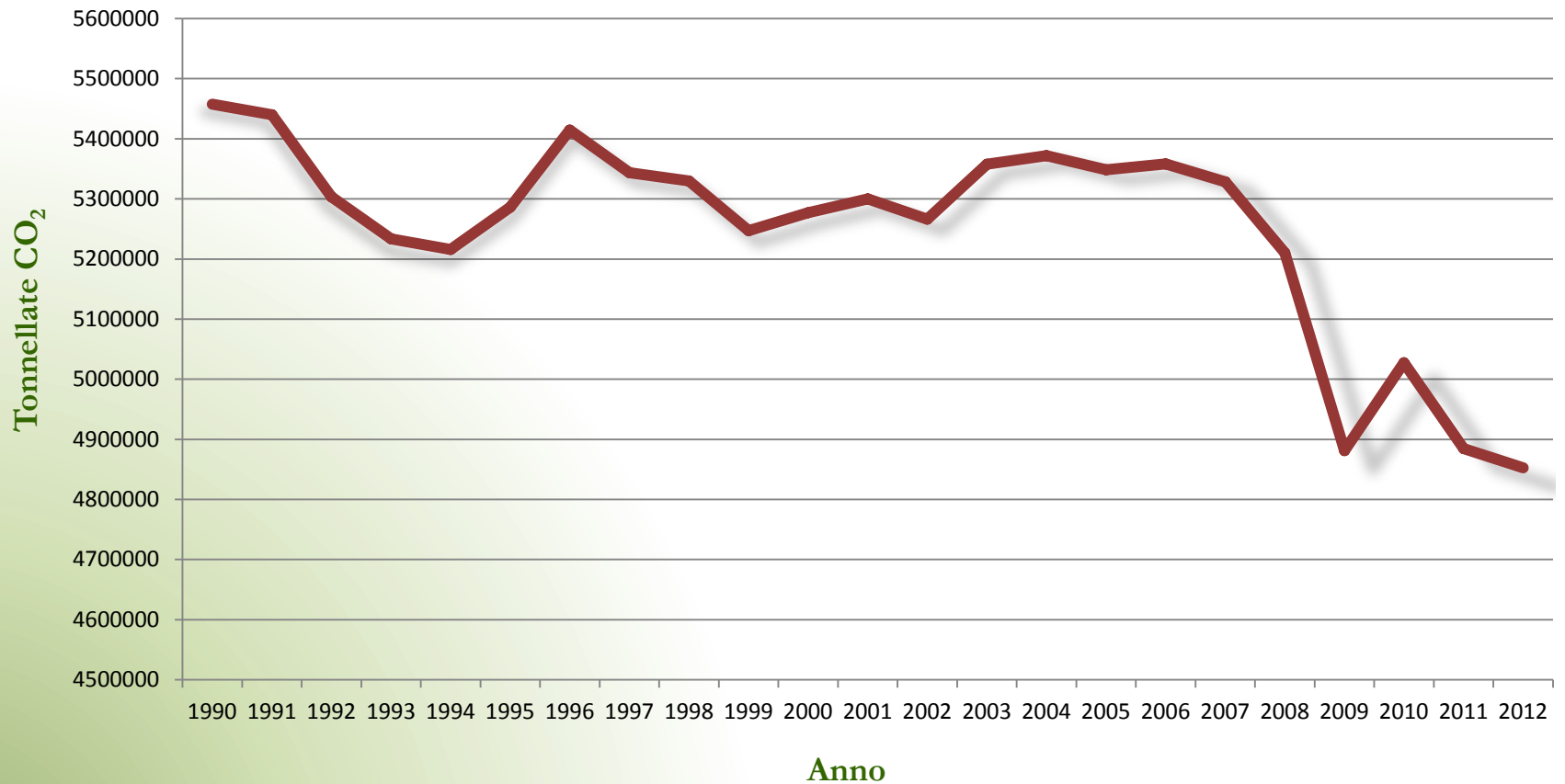
È l'unica area al mondo con impegni internazionali vincolanti

Copre un territorio pari al 2,8% delle terre emerse

Ha già conseguito i suoi obiettivi



## Andamento delle emissioni europee



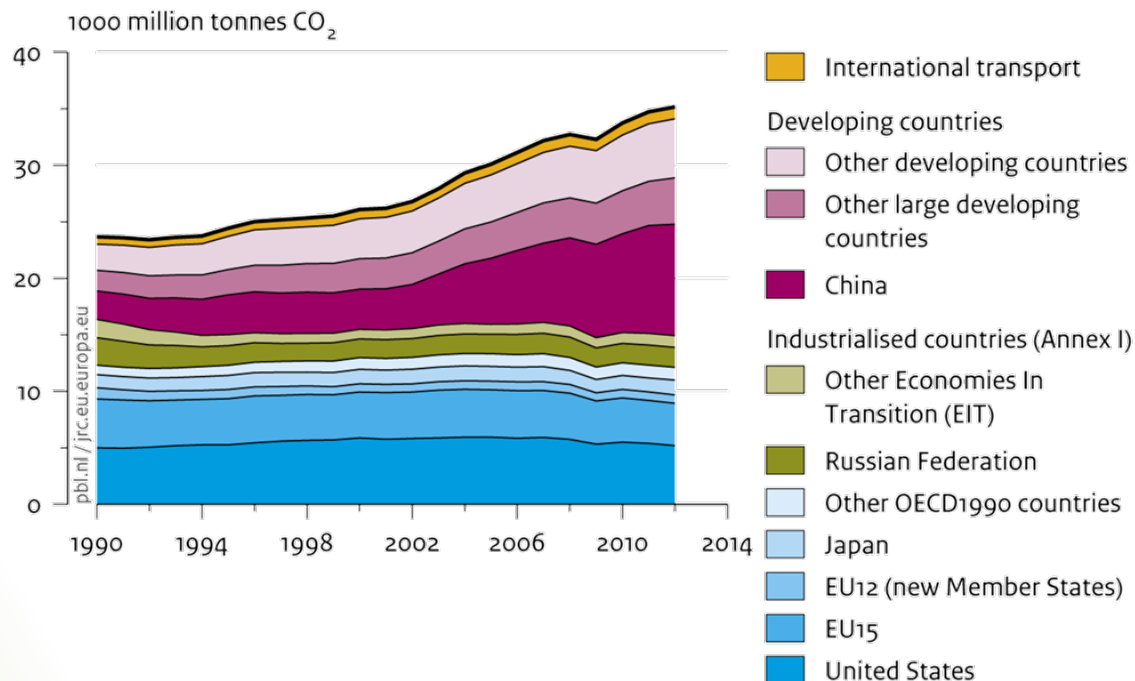
## Ma a livello globale le emissioni crescono *business as usual*

► Nel 5<sup>th</sup> assessment report IPCC valuta ipotesi di riscaldamento tra i 4 e i 6 gradi alla fine del secolo

► Afferma che i livelli di CO<sub>2</sub> non sono mai stati così alti da 800.000 anni.

► Sostiene che al 95% il riscaldamento è di origine antropogenica

Global CO<sub>2</sub> emissions per region from fossil-fuel use and cement production



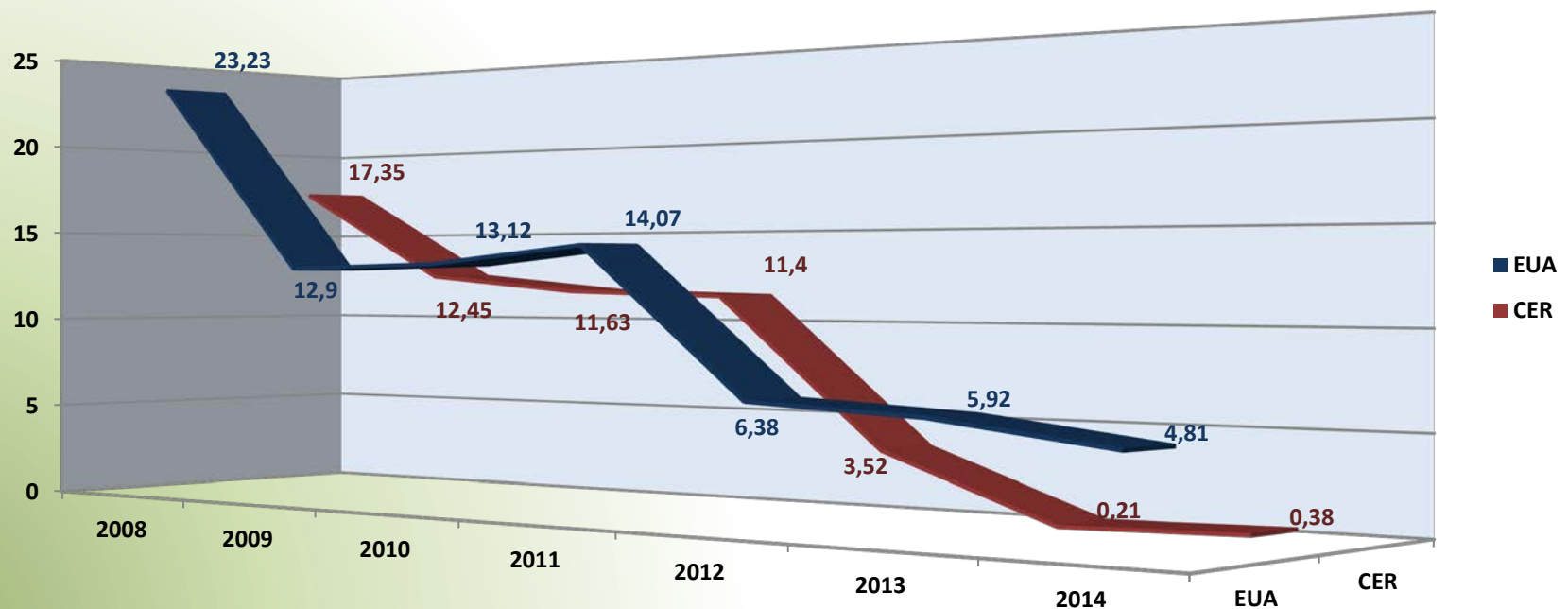
Source: EDGAR 4.2FT2010 (JRC/PBL, 2012); BP, 2013; NBS China, 2013; USGS, 2013; WSA, 2013; NOAA, 2012

www.pbl.nl

Ipotizziamo che l'IPCC abbia solo il 50% di possibilità di avere ragione.  
Il *business as usual* è un rischio calcolato?

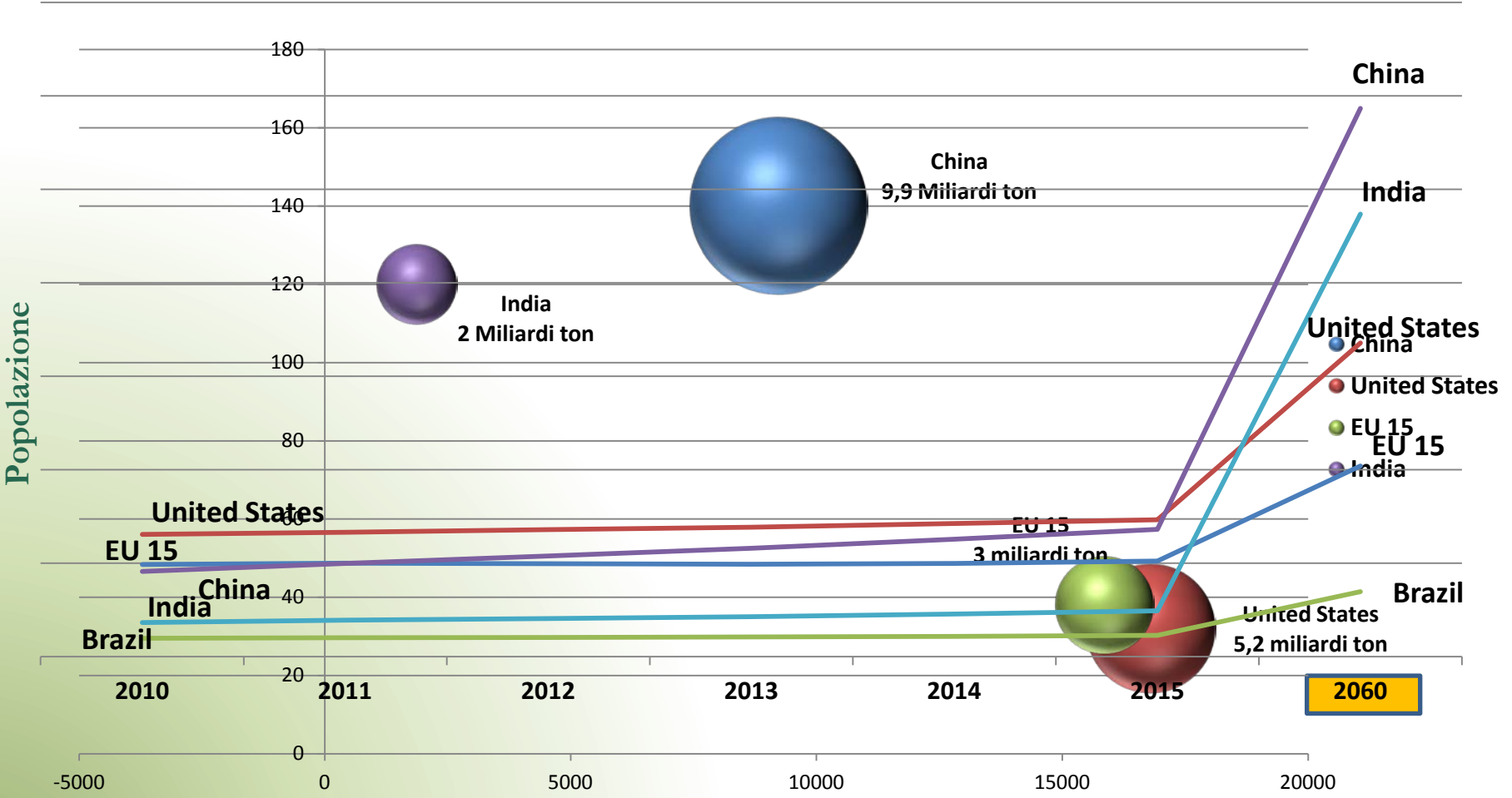
Quando è partito l'ETS gli analisti confidavano in un prezzo delle quote intorno ai 30-35 €

- 1) Non è stato attrattivo per altri soggetti
- 2) Il prezzo delle quote è crollato a prezzi «non utili»
- 3) Con le aste nei prossimi anni si trasformerà in una «tassa negoziabile»
- 4) Non è mai stato una spinta per l'abbassamento delle emissioni
- 5) La crisi economica ha fatto il resto...



# La tesi dei PVS

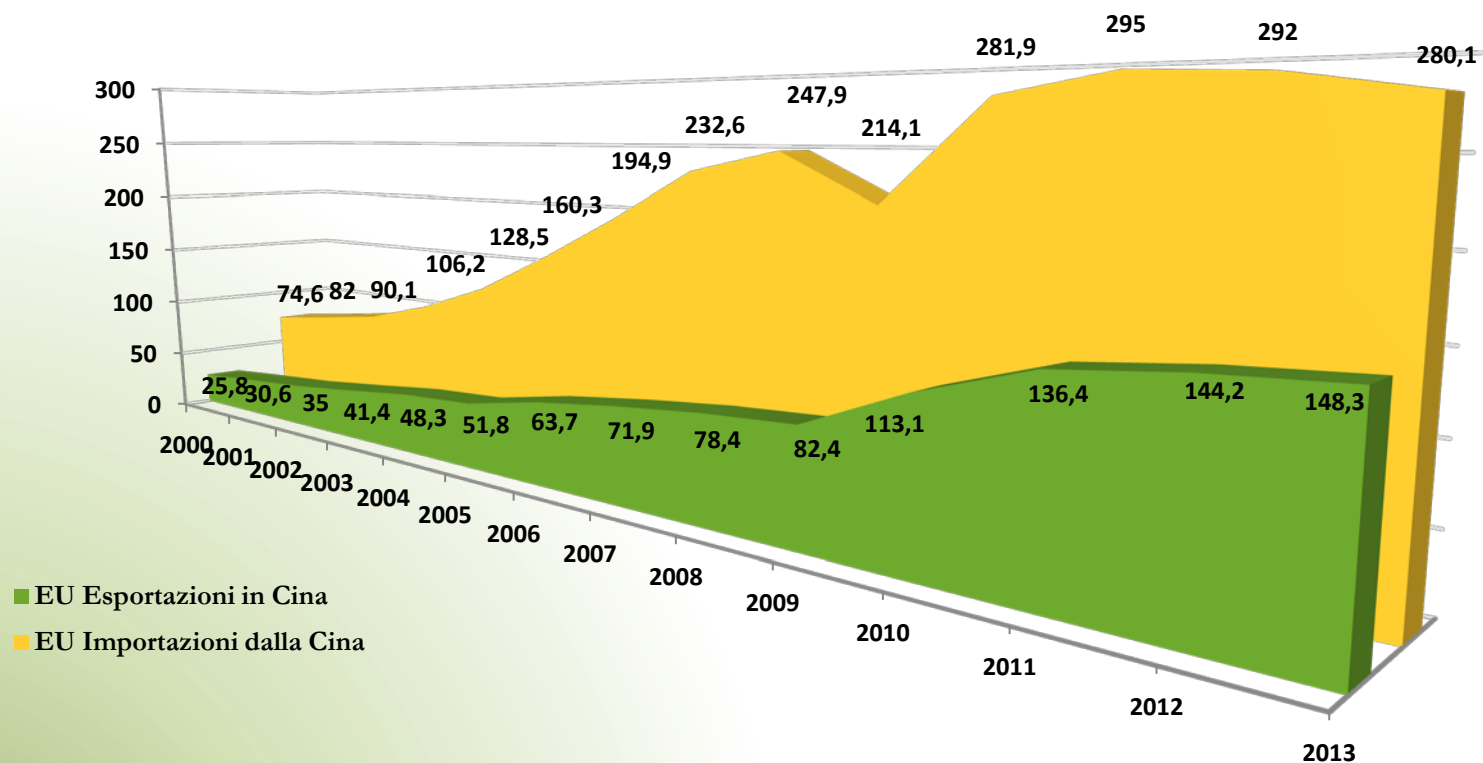
- 1) Devono poterle previsioni industriali al periodo prevedono un ruolo marginale per EU e USA
- 2) Le emissioni pro capite sono inferiori a EU e USA



# Bilancia commerciale

Già adesso la bilancia commerciale EU è in sostanziale pareggio con USA, India e in perdita nei confronti della Cina

Nel giro di pochi anni l'EU potrebbe diventare quasi esclusivamente un mercato non di produzione ma di soli consumatori



Oggi esportiamo beni a basse emissioni  
e ne importiamo ad altissima intensità emissiva

## *Art. I Trattamento generale della nazione più favorita (GATT)*

1. Tutti i vantaggi, favori, privilegi o immunità, concessi da una Parte contraente a un prodotto originario da ogni altro Paese, o a esso destinato, saranno estesi, immediatamente e senza condizioni, a tutti i prodotti congeneri, originari del territorio di ogni altra Parte contraente, o a esso destinati

## *Il Meccanismo di inclusione del carbonio e altre proposte si rifanno a*

### *Art. XX Eccezioni generali*

Sempre che l'applicazione non sia fatta in maniera da essere un mezzo di discriminazione arbitraria, [...] nessuna disposizione del presente accordo sarà interpretata come divieto a una Parte contraente qualsiasi di istituire o d'applicare delle misure:

- b. necessarie alla protezione della sanità e della vita delle persone e degli animali e alla conservazione dei vegetali
- g. attenenti alla conservazione di risorse naturali esauribili, qualora siano applicate insieme con delle restrizioni su la produzione o il consumo nazionali



Il MIC non violerebbe il divieto posto dal WTO di diversa tassazione o tassazione protezionistica; in realtà, ponendolo esclusivamente sull'importatore è, per definizione, una tassa sull'import

Il MIC non tiene conto in alcun modo dei livelli reali di emissione del produttore in un paese terzo, né lo incentiva all'efficientamento, potendo il produttore risparmiare utilizzando energia molto «sporca» per compensare maggiori oneri d'ingresso nella UE, senza alcun controllo a differenza del produttore europeo

Il produttore di «pentole e tegami» del paese terzo non avrebbe alcun interesse a efficientare i processi produttivi dato che l'onere è solo sull'importatore

Inoltre, dimostrare che la tassa sia una misura necessaria alla protezione della sanità e della vita delle persone, degli animali o della conservazione dei vegetali appare complesso, visto che l'IPCC non è riuscita a convincere tutti dopo quasi 30 anni di attività. Anche sulla «conservazione di risorse naturali esauribili» si ha motivi giuridici di dubbio



## *Art. II Elenchi delle concessioni (GATT)*

2. Nessuna disposizione del presente articolo impedirà una Parte contraente di riscuotere, in ogni tempo, su qualsiasi prodotto che sia importato:
  - a. un'imposizione equivalente a una tassa interna, gravante in conformità del numero 2 dell'articolo III, un prodotto nazionale congenere o una merce incorporata nel medesimo

In una economia globale, non ha senso un approccio territoriale, (o si spostano le fabbriche o si sposta la produzione).

L'unico modo per limitare le emissioni, per reindirizzare il mix di combustibili per la produzione manifatturiera, è tracciare le emissioni legate ai beni. E monetizzarle.

*L'Europa può porre limiti alla produzione di anidride carbonica solo se la considera non un input per l'energia utilizzata per la produzione - come la definisce Pigou - ma un vero e proprio output, un sottoprodotto associato al bene fabbricato, come se la scarpa o il tegame la contenesse.*

*Come se la CO<sub>2</sub> prodotta durante il processo di fabbricazione del bene diventasse una caratteristica intrinseca del prodotto*

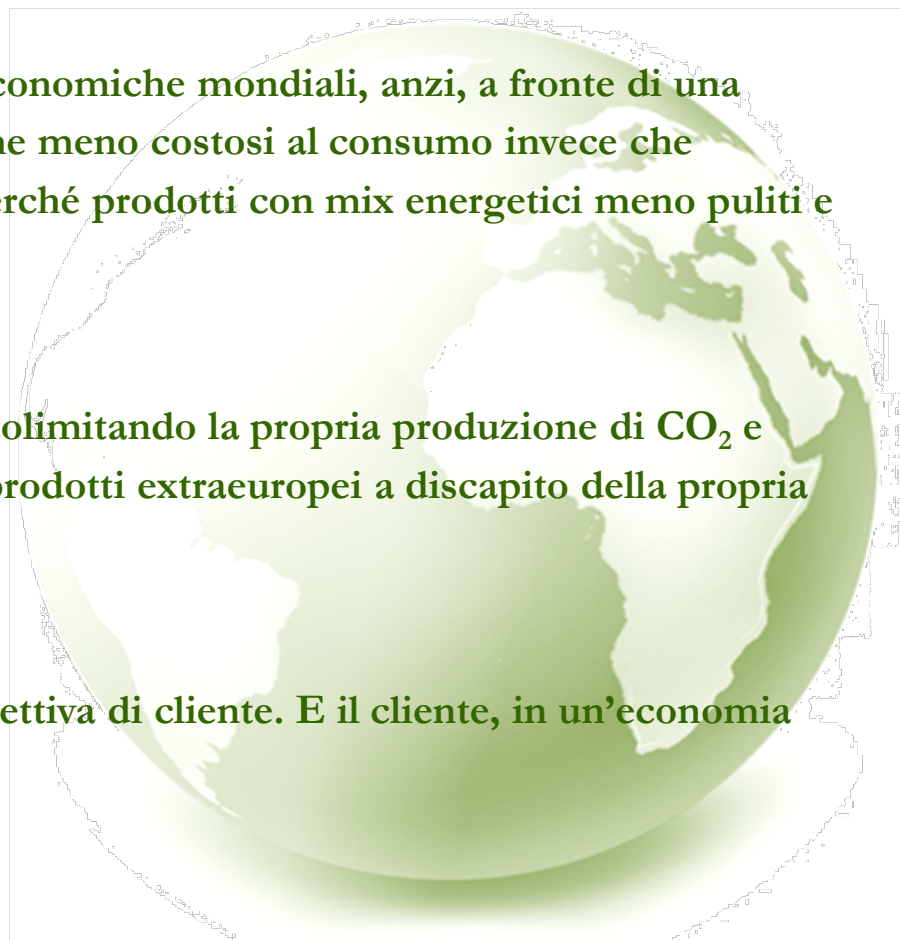
Questo approccio non viola le regole del WTO.

Un costo amministrato per tonnellata di CO<sub>2</sub> per poi, in relazione al contenuto per ogni singolo bene, riversarlo in forma di imposta sul valore aggiunto, di IVA.

Una tassazione sull'IVA non risentirebbe di crisi economiche mondiali, anzi, a fronte di una recessione, premierebbe i prodotti carbon free come meno costosi al consumo invece che deprimerli a fronte di beni più economici anche perché prodotti con mix energetici meno puliti e meno costosi.

L'Europa finanzia, di fatto, la crescita dei PVS, autolimitando la propria produzione di CO<sub>2</sub> e trasformandosi in un mercato di assorbimento di prodotti extraeuropei a discapito della propria produzione clean.

Ruolo dell'Europa come mercato, ma in una prospettiva di cliente. E il cliente, in un'economia liberale, ha sempre ragione.

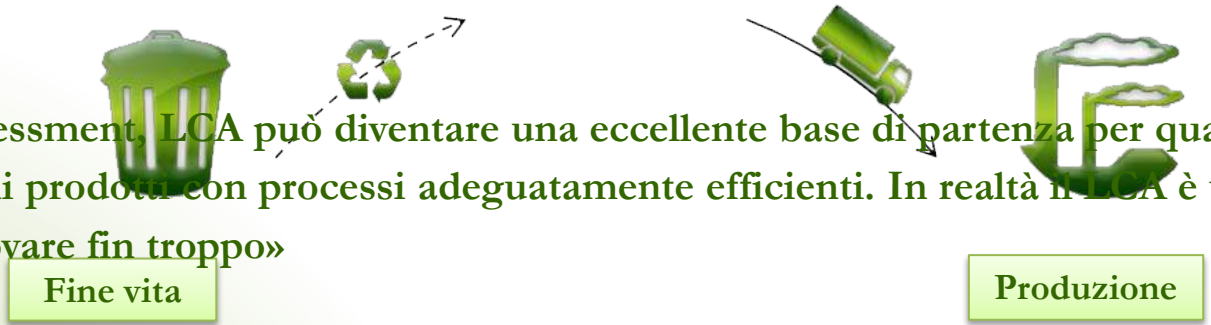


## Life Cycle Assessment

Il controllo è lineare, ossia, a prescindere da dove sia fabbricata una scarpa, per produrla non bisogna emettere più di una certa quantità di kg di CO<sub>2</sub>. Un controllo del tipo proposto ha caratteristiche quasi «aritmetiche» e non algebriche, scarse incognite e pochissime variabili

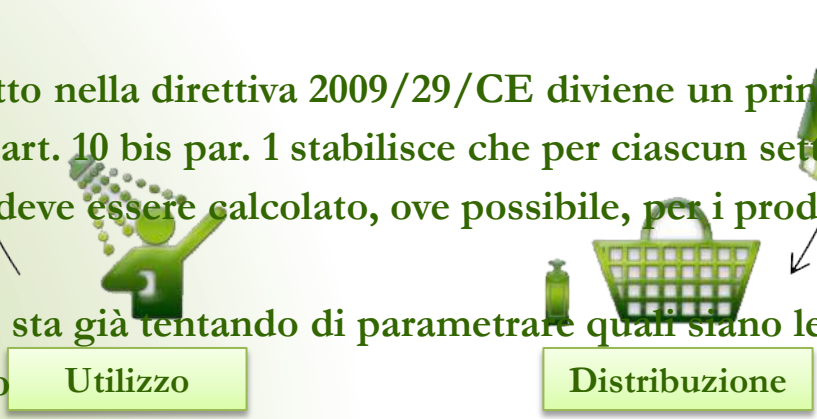


Life Cycle Assessment, LCA può diventare una eccellente base di partenza per quantificare la CO<sub>2</sub> nei beni prodotti con processi adeguatamente efficienti. In realtà il LCA è un'analisi che «vuole provare fin troppo»



Il benchmarking, introdotto nella direttiva 2009/29/CE diviene un principio chiave del sistema ETS post 2012. L'art. 10 bis par. 1 stabilisce che per ciascun settore e sotto-settore, il parametro di riferimento deve essere calcolato, ove possibile, per i prodotti finali e non per i materiali in ingresso.

La Commissione europea sta già tentando di parametrare quali siano le emissioni per unità di prodotto manifatturiero



Se il produttore extra europeo di beni non è responsabile delle proprie emissioni e non ne paga il costo, non è incentivato a migliorare l'efficienza dei propri stabilimenti e del proprio mix energetico

Bisogna consentirgli di dimostrare che la sua produzione avviene mantenendo livelli di emissioni efficienti e, quindi, che il contenuto di CO<sub>2</sub> per unità di prodotto è in linea, o inferiore, a quanto stabilito dall'EU per non incorrere nell'inasprimento dell'IVA sul bene

Si propone un ente accreditatore europeo (o europeo-statunitense) che accredita società di diritto privato per le verifiche e le certificazioni di tutti i soggetti industriali che, su base volontaria, richiedono questa certificazione



Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine-settimana. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza [..]. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

*Può dirci tutto sul Mondo, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere umani.  
(Robert Kennedy)*

Agime Gerbeti

agime.gerbeti@gse.it

